



## OSSERVATORIO “PREZZI E MERCATI” INDIS-UNIONCAMERE

Riunione del 10 ottobre 2013

Resoconto

*con il supporto scientifico di:*

**ref.**  
ricerche

**OSSERVATORIO “PREZZI E MERCATI” INDIS-UNIONCAMERE**  
**Resoconto della riunione del 10 ottobre 2013**

---

Sintesi

Sommario delle principali valutazioni emerse **all'Osservatorio "Prezzi e Mercati"** di **INDIS**, Istituto dell'Unioncamere specializzato nella distribuzione e nei servizi:

- ⇒ Il 2013 si è caratterizzato per uno scenario di graduale recupero del ciclo internazionale. A questo fenomeno ha contribuito un quadro di carattere distensivo sul fronte delle quotazioni delle materie prime (petrolio in primis ma anche materie prime industriali).
- ⇒ Nei mesi centrali dell'anno l'inflazione ha consolidato il percorso di rallentamento in atto dalla fine dello scorso anno. A settembre il tasso di variazione tendenziale per l'intero paniere dei prezzi al consumo è tornato sotto il punto percentuale (0.9%).
- ⇒ La flessione dell'inflazione sta restituendo potere d'acquisto alle famiglie: ciò potrebbe porre le basi per un consolidamento dei consumi che andrebbe a manifestarsi nel corso del 2014.
- ⇒ La discesa dell'inflazione è stata favorita da un rientro delle tensioni che hanno colpito nell'ultimo biennio gli energetici e da un ridimensionamento della componente fiscale dell'inflazione.
- ⇒ I comparti che contribuiscono in misura maggiore all'andamento dell'inflazione sono i servizi e l'alimentare, soprattutto per effetto dei rincari che hanno colpito nel corso dei mesi primaverili i generi ortofrutticoli freschi: ciascuno dei due comparti spiega circa mezzo punto della crescita dei prezzi al consumo.
- ⇒ Qualche tensione giunge anche dal settore delle tariffe pubbliche ed in particolare dai corrispettivi dei servizi pubblici locali: sotto tensione i rifiuti urbani, per via dell'entrata in vigore del nuovo tributo di competenza comunale (la Tares), che produrrà un aggravio di spesa per famiglie e PMI.
- ⇒ Si intensifica nei mesi estivi il rallentamento dell'inflazione alimentare alla produzione: a settembre l'Osservatorio “Prezzi e mercati” di Indis-Unioncamere registra per il paniere integrato di 46 prodotti una variazione in

aumento pari al 2% su base annua, con una flessione di oltre un punto percentuale rispetto ai primi mesi del 2013.

⇒ Sulla base delle richieste di adeguamento dei listini che gli operatori della grande distribuzione e della distribuzione organizzata hanno ricevuto dall'industria, si prospetta per i mesi a venire una ulteriore decelerazione della dinamica: qualora tali richieste venissero consuntivate, l'inflazione alimentare alla produzione dovrebbe riportarsi in chiusura di 2013 sotto il 2%: unitamente alla discesa delle quotazioni delle materie prime sui mercati internazionali, ciò dovrebbe favorire un rallentamento anche della dinamica dei prezzi al consumo.

**OSSERVATORIO “PREZZI E MERCATI” INDIS-UNIONCAMERE**  
**Resoconto della riunione del 10 ottobre 2013**

---

Resoconto

**Petrolio e materie prime in frenata**

I mesi centrali del 2013 hanno messo in luce segnali di rafforzamento per il ciclo internazionale. Diversi indicatori congiunturali anticipano una chiusura dell'anno ad un ritmo relativamente vivace nella maggiore parte delle economie avanzate, soprattutto con riferimento alla componente dei consumi interni. I ritmi della ripresa internazionale paiono, comunque, non eccezionali, almeno se confrontati con altre fasi di ripresa, anche perché in molti Paesi è ancora in corso la normalizzazione delle politiche di bilancio.

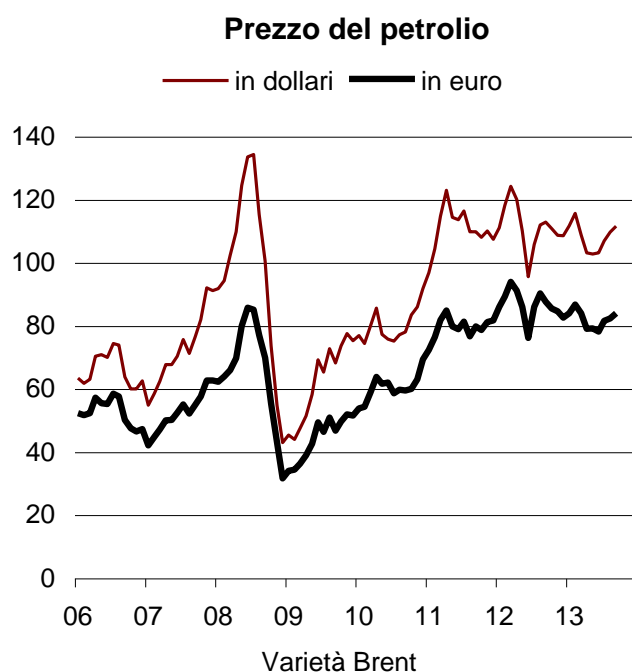
Al contesto internazionale più favorevole ha contribuito il quadro distensivo che si è osservato sul fronte delle quotazioni delle materie prime nella prima metà del 2013. Archiviato il biennio 2011-2012 caratterizzato dal raggiungimento di nuovi massimi storici, le commodity hanno intrapreso un percorso di graduale rientro.

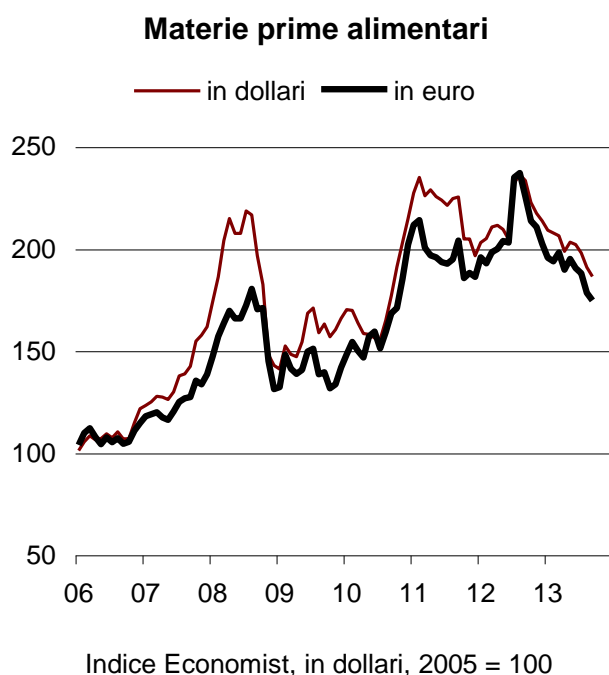
L'andamento in corso è stato in buona misura determinato dalla discesa del prezzo del petrolio, favorita dall'ampliamento del potenziale produttivo nel Nord America e rafforzata negli andamenti più recenti dal mancato intervento militare in Siria: nel mese di settembre per il barile di greggio, quotato in dollari, si rileva una diminuzione della quotazione dell'1% anno su anno. In media nei primi 9 mesi del 2013, la flessione è stata superiore al 3%. Espresso in euro, complice il progressivo rafforzamento del cambio sul dollaro, il prezzo del Brent si è ridotto di oltre il 4% negli ultimi dodici mesi, producendo un miglioramento del saldo della bilancia energetica per le economie dell'area della moneta unica.

Variazioni di segno negativo sono condivise anche dalle altre materie prime, in particolare da quelle alimentari: come ha sottolineato la Fao nell'ultimo report di previsione, lo scenario per il biennio 2013-2014 beneficia di condizioni di mercato più equilibrate rispetto al recente passato e di una minore sperequazione tra i volumi di produzione e di consumo, soprattutto sul versante dei cereali. In questa fase le materie prime alimentari sono scambiate a livelli di prezzo ampiamente inferiori a quelli toccati nel corso dell'autunno 2012 (-7% la discesa delle quotazioni in dollari nel periodo gennaio-settembre 2013 rispetto al corrispondente periodo del 2012, -9% in euro), con un'intensificazione della dinamica disinflazionistica che si è andata accentuando nel

corso della stagione estiva, sino a toccare una contrazione del -20% tendenziale nel mese di settembre.

Il trend in discesa ha caratterizzato anche le materie prime industriali, segno che, nonostante i segnali di ripresa del ciclo economico, stiamo assistendo ad una graduale normalizzazione degli andamenti dopo lo shock che si è verificato tra la fine del 2010 e la seconda metà del 2012: in media d'anno le principali derrate agricole mettono in mostra una caduta nelle quotazioni internazionali del 7%, mentre i metalli si fermano al 6%. Diminuzione più pronunciata per i prezzi delle materie prime industriali espressi in valuta comune: -9% tendenziale sia per le commodity agricole che per i metalli tra gennaio e settembre 2013.





### Scende ancora l'inflazione

Nei mesi centrali del 2013 l'inflazione ha proseguito e consolidato il percorso di rallentamento avviato alla fine dello scorso anno. Nel corso della stagione estiva la dinamica relativa ai prezzi al consumo di beni e servizi si è mantenuta poco sopra il punto percentuale di crescita: 1.2% tra giugno ed agosto, 0.9% a settembre.

Nel mese di agosto, la componente di fondo dell'inflazione, calcolata escludendo dal paniere di riferimento gli energetici, il fresco ittico e quello ortofrutticolo, è risultata allineata a quella dell'indice generale: tale evidenza sta ad indicare che i fervori inflazionistici che hanno interessato le componenti della spesa per consumi tipicamente soggetti alle maggiori fluttuazioni (nello specifico gli energetici) si sono definitivamente riassorbiti.

Misurando i contributi all'inflazione, il maggiore apporto al saggio di crescita dell'indice dei prezzi al consumo è offerto dall'alimentare e dai servizi privati, che spiegano quasi un punto di inflazione.

Nonostante alcuni elementi depongano a favore di una graduale uscita dalla recessione, le difficoltà della domanda interna non sono attualmente superate: i rilasci dell'Istat riferiti alla prima parte dell'anno certificano che la più profonda recessione dei consumi delle famiglie dal dopoguerra non è finita, ma anzi si è protratta anche nella fase centrale del 2013. Lo scivolamento dei consumi delle famiglie (che dall'inizio della

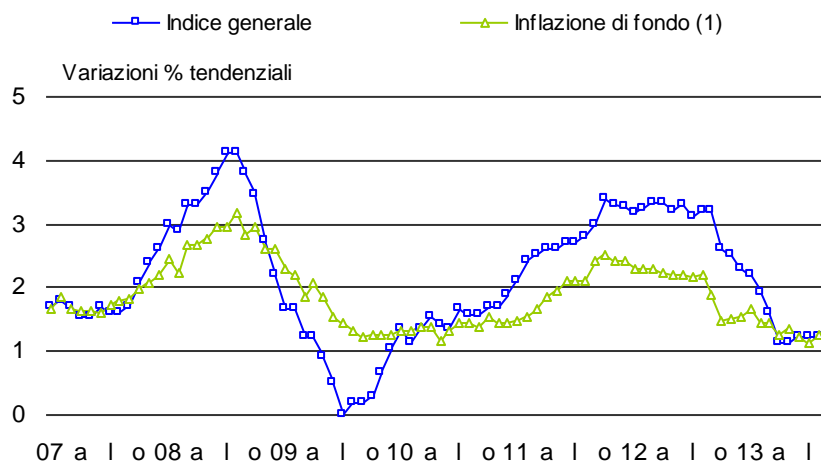
crisi hanno inanellato dieci trimestri consecutivi di contrazione) è solo l'ultimo passaggio di uno scenario che vede l'arretramento del reddito disponibile, l'aumento della pressione fiscale, il calo degli occupati e la caduta della produzione.

Il dato sull'inflazione dei beni non alimentari, da alcuni mesi si cifra sotto il mezzo punto percentuale di crescita, illustra efficacemente lo stato di difficoltà in cui versa la domanda interna, soprattutto con riferimento alle componenti dei beni durevoli e semi-durevoli. Tra agosto 2012 ed agosto 2013 prezzi al dettaglio delle calzature sono dati in crescita dello 0.2%, quelli delle auto dello 0.5%: si tratta dei saggi più contenuti dell'intero paniere, i più moderati dell'ultimo decennio per le voci in questione.

Ribaltando la prospettiva di lettura, tale evidenza può essere intesa come un'indicazione circa la compressione dei margini dell'attività produttiva a cui si stanno sottoponendo le imprese. Una rappresentazione sintetica delle condizioni di redditività delle imprese industriali che operano nel Paese è offerta dall'andamento del mark-up lordo, che esprime il rapporto fra i prezzi e i costi unitari variabili e può quindi rappresentare il potere di mercato dell'industria nazionale. Il crollo dei margini si sovrappone nei settori dell'industria alla eccezionale contrazione dei livelli di attività produttiva, determinando una caduta dei profitti che non ha precedenti dal secondo dopoguerra. Gli ultimi dati disponibili, resi noti dalla statistica ufficiale e riferiti al I trimestre dell'anno, quantificano la quota di profitto delle società non finanziarie nella misura del 38.3% (il valore più basso degli ultimi 5 anni), con una flessione rispetto alla situazione pre-crisi nell'ordine di circa 5 punti percentuali.

Nello scenario macroeconomico attuale gli elementi positivi giungono proprio dalla discesa dell'inflazione, che in questo frangente sta sostenendo il recupero di potere d'acquisto delle famiglie. Una diminuzione che è stata sinora la conseguenza dalla caduta dei consumi delle famiglie: stanno quindi maturando le condizioni per un consolidamento dei consumi che potrebbe materializzarsi nel 2014, anche se è ancora presto per parlare di una inversione di tendenza.

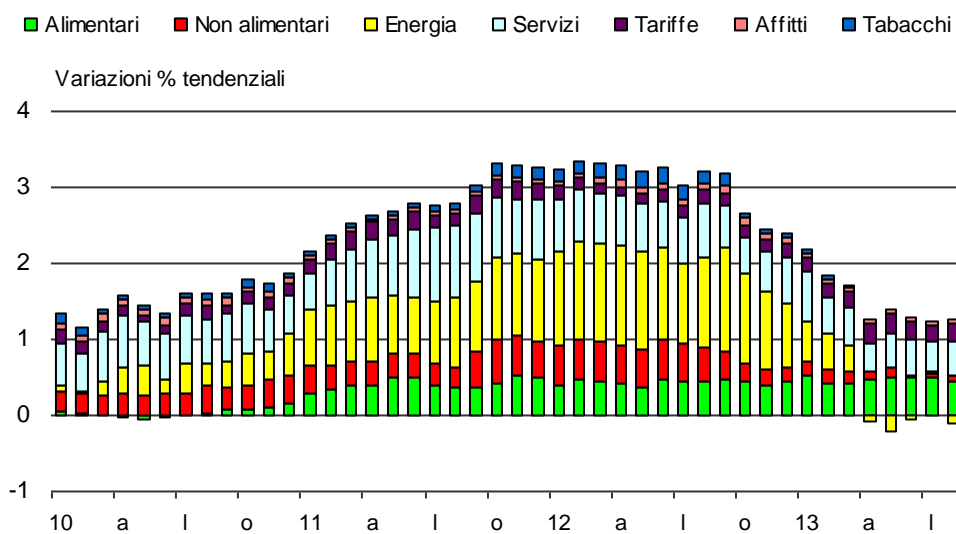
### Inflazione totale e di fondo



(1) Esclusi ittici, ortofrutticoli e energetici

Fonte: elaborazioni Unioncamere-INDIS e REF Ricerchesu dati Istat (NIC)

### Contributi dei settori all'inflazione



Fonte: elaborazioni Unioncamere-INDIS e REF Ricerche su dati Istat (NIC)



## Italia: i prezzi al consumo per settore

Variazioni % sul periodo indicato

Settori	Congiunturali			Tendenziali		Contributo
	Media 2012	Ago-12/ Mag-12	Ago-13/ Mag-13	Mag-13/ Mag-12	Ago-13/ Ago-12	
<b>Alimentari</b>	<b>2.6</b>	<b>-0.3</b>	<b>-0.6</b>	<b>3.0</b>	<b>2.7</b>	<b>0.45</b>
alimentari escl. fresco	2.7	0.4	0.4	2.1	2.1	0.29
fresco ittico	2.0	0.5	0.2	-0.5	-0.7	0.00
fresco ortofrutticolo	1.5	-4.4	-6.1	9.0	7.1	0.16
<b>Non alimentari</b>	<b>1.6</b>	<b>-0.1</b>	<b>-0.2</b>	<b>0.5</b>	<b>0.3</b>	<b>0.09</b>
Prodotti terapeutici	1.7	0.1	0.1	1.1	1.1	0.00
Abbigliamento	2.7	-0.1	-0.1	0.7	0.7	0.05
Calzature	1.9	-0.2	-0.1	0.1	0.2	0.00
Mobili e arredamento	2.0	0.1	0.1	0.6	0.5	0.02
Elettrodomestici	0.3	-0.2	-0.1	-0.3	-0.3	0.00
Radio, tv, ecc.	-8.3	-3.0	-2.7	-4.9	-4.6	-0.06
Foto-ottica	1.1	0.1	0.3	0.6	0.8	0.00
Casalinghi durevoli e non	2.5	0.3	0.3	1.4	1.3	0.02
Utensileria casa	2.9	0.5	0.5	1.8	1.8	0.01
Profumeria e cura persona	1.8	0.3	0.3	1.3	1.3	0.02
Cartoleria, libri, giornali	1.8	0.2	0.4	2.0	2.1	0.03
CD, cassette	-5.5	-8.7	-8.1	-3.5	-2.9	0.00
Giochi e articoli sportivi	1.3	0.3	0.1	1.3	1.1	0.00
Altri non alimentari	6.2	0.0	-2.5	0.7	-1.8	-0.02
Autovetture e accessori	1.2	0.2	0.3	0.5	0.5	0.02
<b>Energetici</b>	<b>13.9</b>	<b>0.1</b>	<b>1.4</b>	<b>-2.3</b>	<b>-1.0</b>	<b>-0.09</b>
Prodotti energetici	14.3	-1.0	2.3	-4.9	-1.7	-0.09
Tariffe energetiche	13.4	1.6	0.3	1.2	-0.1	0.00
<b>Servizi</b>	<b>1.8</b>	<b>2.1</b>	<b>1.9</b>	<b>1.4</b>	<b>1.2</b>	<b>0.44</b>
Personal e ricreativi	1.7	0.6	0.4	-1.2	-1.4	-0.07
Per la casa	2.3	0.1	0.1	1.5	1.5	0.05
Di trasporto	3.3	8.0	11.1	3.3	6.4	0.28
Sanitari	1.8	0.2	0.1	0.7	0.7	0.03
Finanziari ed altri	0.8	1.0	-0.3	2.3	1.0	0.03
Alberghi e pubb. esercizi	1.5	1.8	1.0	1.7	0.9	0.11
<b>Tariffe</b>	<b>1.5</b>	<b>0.7</b>	<b>0.4</b>	<b>2.7</b>	<b>2.3</b>	<b>0.22</b>
a controllo nazionale	-0.5	-0.1	-0.1	1.2	1.3	0.08
a controllo locale	4.0	1.8	1.1	4.6	3.8	0.14
<b>Affitti</b>	<b>2.6</b>	<b>0.4</b>	<b>0.4</b>	<b>1.6</b>	<b>1.7</b>	<b>0.05</b>
<b>Tabacchi</b>	<b>6.8</b>	<b>0.2</b>	<b>0.0</b>	<b>0.5</b>	<b>0.2</b>	<b>0.01</b>
<b>Totale</b>	<b>3.0</b>	<b>0.7</b>	<b>0.7</b>	<b>1.1</b>	<b>1.2</b>	<b>1.2</b>
<b>Totale escl. fresco alimentare e energia</b>	<b>2.0</b>	<b>0.9</b>	<b>0.8</b>	<b>1.4</b>	<b>1.3</b>	<b>1.3</b>

Fonte: elaborazioni Unioncamere-INDIS e REF Ricerche su dati Istat (NIC)

## **Rallenta anche l'inflazione tariffaria: rincari in vista con la Tares e la futura Service Tax**

Tra le voci che stanno concorrendo in misura più importante alla crescita dei prezzi, è utile menzionare l'andamento delle tariffe pubbliche. Nonostante il rallentamento della dinamica, l'inflazione tariffaria misurata sull'indice armonizzato si mantiene stabilmente oltre il 2% tendenziale, su valori più elevati in confronto all'insieme dei beni e servizi del paniere.

L'elemento di novità più significativo è sicuramente dato dalla caduta della dinamica relativa alle tariffe energetiche. Complessivamente ad agosto si rileva una variazione nulla per la componente energetica del paniere tariffario, grazie al contributo di segno negativo relativo ai corrispettivi del gas naturale (-1% anno su anno): si tratta dell'effetto della riforma avviata dall'AEEG nel 2011 per trasferire ai consumatori i benefici derivanti dal progressivo azzeramento dello *spread* di prezzo tra il mercato all'ingrosso italiano e quello dei principali *hub* europei. Il nuovo metodo di calcolo della bolletta del gas naturale prevede l'utilizzo dei prezzi spot del gas che si formano sul mercato olandese (il cosiddetto TTF) in luogo degli onerosi contratti di lungo periodo indicizzati alle quotazioni dei prodotti petroliferi dei nove precedenti. A regime, secondo le stime dell'AEEG, il nuovo meccanismo di calcolo dovrebbe assicurare un risparmio pari a circa il 6-7% per una famiglia di 3 componenti che in media consuma 1400 metri cubi all'anno: in termini monetari la minore spesa dovrebbe essere quantificabile nell'ordine di 100 euro in un anno.

Si confermano sotto pressione, per contro, i corrispettivi di competenza degli enti locali, alle prese con il progressivo taglio ai trasferimenti finanziari erogati dall'amministrazione centrale: tra gli altri, sono rincarati di oltre il 6% sia le tariffe dei rifiuti urbani che quelle dell'acqua potabile.

## Le tariffe in Italia

Variazioni % sul periodo indicato

	Congiunturali			Tendenziali	
	Media 2012	Ago-12/ Mag-12	Ago-13/ Mag-13	Mag-13/ Mag-12	Ago-13/ Ago-12
<b>Tariffe a controllo nazionale</b>	<b>2.4</b>	<b>0.0</b>	<b>0.0</b>	<b>3.5</b>	<b>3.5</b>
Tariffe Postali	0.0	0.0	0.0	10.1	10.1
Medicinali <sup>(1)</sup>	-0.3	-0.1	0.4	2.1	2.5
Pedaggio Autostrade	4.6	0.0	0.0	4.1	4.1
Trasporti Ferroviari	-0.5	-3.6	-2.2	-1.3	0.2
Canone TV	1.4	0.0	0.0	1.4	1.4
Tariffe telefoniche <sup>(2)</sup>	3.3	2.2	0.0	9.9	7.6
Altre tariffe nazionali <sup>(3)</sup>	20.4	0.0	0.2	0.7	0.9
<b>Tariffe a controllo locale</b>	<b>7.2</b>	<b>2.0</b>	<b>1.1</b>	<b>4.9</b>	<b>4.0</b>
Musei	3.9	-1.0	-1.5	2.9	2.4
Rifiuti Solidi urbani	3.2	1.0	2.5	4.7	6.3
Asili Nido	2.1	0.7	0.0	3.6	2.8
Acqua Potabile	5.2	1.9	1.8	6.7	6.5
Trasporti Urbani	9.1	3.7	0.3	5.3	1.9
Auto Pubbliche	3.3	2.6	0.1	5.2	2.6
Trasporti extra-urbani	8.3	7.5	0.5	9.3	2.1
Trasporti ferroviari regionali	7.5	1.7	0.7	3.8	2.7
Servizi sanitari locali <sup>(4)</sup>	16.4	0.5	1.1	1.9	2.5
Istruzione secondaria e universitaria	1.7	0.0	0.0	3.8	3.8
Altre tariffe locali <sup>(5)</sup>	3.1	2.8	0.0	5.2	2.4
<b>Tariffe non energetiche</b>	<b>5.2</b>	<b>1.1</b>	<b>0.6</b>	<b>4.4</b>	<b>3.8</b>
<b>Tariffe energetiche</b>	<b>13.4</b>	<b>1.6</b>	<b>0.3</b>	<b>1.2</b>	<b>-0.1</b>
Energia elettrica	14.0	0.2	1.2	0.3	1.3
Gas di rete uso domestico	13.1	2.4	-0.3	1.6	-1.0
<b>Tariffe complessive</b>	<b>8.0</b>	<b>1.3</b>	<b>0.5</b>	<b>3.1</b>	<b>2.3</b>

Fonte: elaborazioni Unioncamere-INDIS e REF Ricerche su dati Istat (IPCA)

Larga parte dell'aggravio rilevato è da attribuire all'entrata in vigore della Tares, il nuovo tributo sui rifiuti e sui servizi indivisibili (illuminazione pubblica, polizia municipale, cura del verde pubblico) di cui sono titolari i Comuni: istituita dal decreto "Salva Italia" (a partire dal prossimo anno, andrà a confluire come quota parte nella futura "Service Tax"), la Tares ha determinato un generale aggravio di spesa per famiglie ed imprese, dovuto sia all'obbligo di copertura integrale dei costi, elemento non previsto nei vecchi regimi a tassa (Tarsu), sia alla maggiorazione per i servizi indivisibili (nella misura di 30 centesimi di euro per metro quadro di superficie), sia alla redistribuzione dei costi del servizio a discapito delle unità abitative e delle attività a maggiore producibilità presunta di rifiuto.

Secondo le stime dell'Osservatorio, gli adeguamenti al rialzo che entro la fine del 2013 andranno a colpire famiglie ed imprese oscillano in media tra il 13% di un nucleo di 3 componenti ed il 25% di un single e tra il 20% a carico di un albergo ed il 60% per

un esercizio di ortofrutta, seppur con impatti molto differenziati sul territorio, sia nel segno che nell'intensità.

### **L'impatto della TARES sulla spesa delle famiglie**

	Rifiuti + servizi indivisibili		
	1 componente, 50 mq	3 componenti, 108 mq	5 componenti, 120 mq
<i>ex TARSU</i>			
Avellino	56%	29%	70%
Bologna	35%	9%	23%
Carbonia	75%	37%	78%
Como	54%	22%	56%
Lecco	47%	17%	48%
Milano	50%	17%	42%
Savona	49%	33%	63%
Trieste	14%	-2%	21%
<i>ex TIA</i>			
Arezzo	18%	16%	14%
Asti	15%	2%	14%
Bergamo	16%	14%	12%
La Spezia	12%	13%	12%
Livorno	12%	9%	8%
Lucca	5%	2%	0%
Udine	24%	13%	10%
Venezia	19%	8%	6%
Vicenza	20%	16%	14%
Media ex TARSU*	<b>45%</b>	<b>15%</b>	<b>39%</b>
Media ex TIA*	<b>16%</b>	<b>11%</b>	<b>9%</b>
Media totale*	<b>35%</b>	<b>13%</b>	<b>29%</b>

\* La media è calcolata tenendo conto della popolazione

Fonte: elaborazioni REF Ricerche

## L'impatto della TARES sulla spesa delle imprese

	Rifiuti + servizi indivisibili			
	Albergo, 1000 mq	Parrucchiere, 70 mq	Ristorante, 180 mq	Ortofrutta, 60 mq
<i>ex TARSU</i>				
Avellino	-24%	186%	31%	128%
Bologna	-11%	0%	76%	103%
Carbonia	-39%	3%	81%	nd
Como	-7%	-21%	-30%	31%
Lecco	-33%	85%	72%	222%
Milano	58%	35%	69%	93%
Savona	-20%	25%	88%	141%
Trieste	-16%	24%	55%	59%
<i>ex TIA</i>				
Arezzo	14%	15%	8%	8%
Asti	6%	11%	17%	nd
Bergamo	9%	7%	2%	2%
La Spezia	-5%	-5%	-7%	-7%
Livorno	2%	4%	0%	-3%
Lucca	7%	5%	1%	1%
Udine	-4%	-8%	31%	58%
Venezia	9%	0%	6%	7%
Vicenza	5%	5%	2%	2%
Media ex TARSU*	<b>29%</b>	<b>30%</b>	<b>65%</b>	<b>95%</b>
Media ex TIA*	<b>5%</b>	<b>3%</b>	<b>6%</b>	<b>7%</b>
Media totale*	<b>21%</b>	<b>21%</b>	<b>45%</b>	<b>66%</b>

\* La media è calcolata tenendo conto della popolazione

Fonte: elaborazioni REF Ricerche

### Scatta il nuovo aumento dell'Iva: l'inflazione tornerà a salire ma molto gradualmente

Il 1° ottobre 2013 è scattato l'aumento dell'aliquota ordinaria dell'imposta sul valore aggiunto. Si tratta di un intervento già previsto dalle manovre di stabilizzazione dei conti pubblici dell'estate 2011 che prevedevano un incremento dell'Iva come clausola di salvaguardia nel caso in cui non fossero stati messi in atto le riduzioni ai costi del welfare e alle agevolazioni fiscali. Si tratta della seconda revisione nell'arco di due anni circa, la precedente risale al settembre del 2011, con il passaggio dal 20% al 21% dell'aliquota ordinaria.

Nello specifico, l'innalzamento di un punto dal 21% al 22% dell'Iva determina un rincaro del prezzo del bene di circa 0.83 punti percentuali. Per quantificare l'effetto sull'inflazione complessiva, che tiene conto dell'intero paniere di beni e servizi

acquistati dalle famiglie, occorre tenere presente, oltre al valore delle diverse aliquote, anche il peso che ciascun bene o servizio ha sulla spesa delle famiglie. Il conteggio restituisce un'aliquota media di partenza a settembre 2013 pari al 13.3%: se la traslazione del punto aggiuntivo di Iva ordinaria fosse completa (secondo la teoria economica la traslazione può risultare solo parziale o anche eccedere quella che contabile) a regime l'aliquota media crescerebbe di poco meno di mezzo punto percentuale, portandosi al 13.8%.

Il peso maggiore di tale aumento è sopportato dall'aggregato dei beni non alimentari, pari a circa 8 decimi di punto percentuale, e da tariffe e prodotti energetici, con un aggravio di oltre 6 decimi. Più limitato l'effetto sui prezzi al dettaglio dei generi alimentari, dove il maggiore impatto si scarica sulle bevande, sui prezzi amministrati, per un analogo discorso (l'aliquota ordinaria insiste su poche voci, come ad esempio gli asili nido, i servizi di telefonia, la revisione dell'auto), mentre sostanzialmente dimezzato risulta sui servizi, data l'esclusione dall'applicazione del regime dell'Iva ordinaria della ristorazione e dei servizi ricettivi (alberghi e pubblici esercizi).

### L'aliquota media per aggregato

Settori	Iva 21%	Iva 22%	Impatto
<b>Alimentari</b>	<b>9.1</b>	<b>9.2</b>	<b>0.11</b>
alimentari escl. fresco	9.9	10.0	0.13
fresco ittico	10.0	10.0	0.00
fresco ortofrutticolo	4.0	4.0	0.00
<b>Non alimentari</b>	<b>20.1</b>	<b>21.1</b>	<b>0.78</b>
Prodotti terapeutici	15.0	15.7	0.54
Abbigliamento	21.0	22.0	0.83
Calzature	21.0	22.0	0.83
Mobili e arredamento	21.0	22.0	0.83
Elettrodomestici	21.0	22.0	0.83
Radio, tv, ecc.	21.0	22.0	0.83
Foto-ottica	21.0	22.0	0.83
Casalinghi durevoli e non	21.0	22.0	0.83
Utensileria casa	21.0	22.0	0.83
Profumeria e cura persona	20.9	21.9	0.82
Cartoleria, libri, giornali	6.3	6.4	0.11
CD, cassette	21.0	22.0	0.83
Giochi e articoli sportivi	21.0	22.0	0.83
Altri non alimentari	20.5	21.5	0.79
Autovetture e accessori	21.0	22.0	0.83
<b>Energetici</b>	<b>18.6</b>	<b>19.4</b>	<b>0.65</b>
Prodotti energetici	20.3	21.2	0.77
Tariffe energetiche	16.6	17.2	0.50
<b>Servizi</b>	<b>11.3</b>	<b>11.7</b>	<b>0.28</b>
Personali e ricreativi	17.8	18.7	0.67
Per la casa	9.6	10.0	0.34
Di trasporto	18.7	19.5	0.65
Sanitari	2.4	2.4	0.02
Finanziari ed altri	12.5	13.1	0.49
Alberghi e pubbl. esercizi	10.0	10.0	0.00
<b>Tariffe</b>	<b>7.8</b>	<b>8.0</b>	<b>0.14</b>
a controllo nazionale	9.0	9.3	0.21
a controllo locale	5.7	5.7	0.02
<b>Affitti</b>	<b>0.0</b>	<b>0.0</b>	<b>0.00</b>
<b>Tabacchi</b>	<b>21.0</b>	<b>22.0</b>	<b>3.80</b>
<b>Totale</b>	<b>13.4</b>	<b>13.8</b>	<b>0.47</b>

Fonte: elaborazioni Unioncamere-INDIS e REF Ricerche su dati Istat (NIC)

In conclusione, secondo la quantificazione proposta dall'Osservatorio, la traslazione a valle della maggiore Iva comporterà quindi un aumento medio di circa mezzo punto percentuale di inflazione sul paniere, anche se le tempistiche con cui il maggior onere fiscale verrà trasferito ai consumatori dipende in buona misura dallo stato di salute della domanda interna. Considerata la situazione di emergenza dei consumi delle famiglie, è verosimile che gli effetti verranno diluiti più gradualmente nel tempo, presumibilmente nell'arco dei prossimi 6-9 mesi: pur includendo nello scenario

l'aumento dell'Iva, l'inflazione dovrebbe mantenersi moderata sotto il punto e mezzo percentuale di crescita anche nel 2014.

### **I prezzi al consumo in Italia: consuntivi e previsioni**

*Variazioni % rispetto al corrispondente periodo dell'anno precedente*

<b>Gruppo di prodotti</b>	<i>Media 2011</i>	<i>Media 2012</i>	<i>Media 2013*</i>	<i>Media 2014*</i>
Alimentari	2.5	2.5	2.5	1.7
- alimentari, ex fresco	2.3	2.7	2.0	1.8
Beni non alimentari	1.4	1.7	0.6	1.2
Energia <sup>(1)</sup>	11.2	13.9	-0.1	-1.7
Servizi	2.3	1.9	1.4	1.6
Tariffe pubbliche <sup>(2)</sup>	2.2	1.4	2.3	2.7
Affitti	1.6	2.7	1.7	1.6
<b>Generale</b>	<b>2.8</b>	<b>3.0</b>	<b>1.3</b>	<b>1.4</b>
<b>Ex-energy</b>	<b>2.1</b>	<b>2.1</b>	<b>1.4</b>	<b>1.8</b>
<b>Ex fresh-food &amp; energy</b>	<b>2.1</b>	<b>2.0</b>	<b>1.4</b>	<b>1.8</b>

Fonte: elaborazioni REF Ricerche su dati Istat (NIC)

\* Previsioni

(1) Include le tariffe energetiche (en. elettrica, gas e altri)

(2) Esclude le tariffe energetiche (en. elettrica, gas e altri)

### **Inflazione alimentare alla produzione in ridimensionamento e sotto il 2% entro la fine del 2013**

Si ridimensiona ulteriormente nei mesi estivi la dinamica dell'inflazione alimentare alla produzione: secondo le rilevazioni operate presso le centrali d'acquisto della Grande Distribuzione e della Distribuzione Organizzata, l'Osservatorio "Prezzi e mercati" di Indis-Unioncamere fotografa per il paniere dei 46 prodotti monitorati un rallentamento dei prezzi. Il fenomeno di moderazione avviato a inizio anno, si è andato accentuando nei mesi centrali del 2013 sino a condurre la dinamica tendenziale verso il 2% nei mesi estivi.

Nonostante la tendenza alla moderazione, si protraggono anche nell'estate 2013 i rincari che hanno interessato alcune filiere: è il caso del comparto degli oli e dei grassi (+6.9% tendenziale ad agosto), del latte e dei suoi derivati (+3.9%). Superati gli effetti legati all'apprezzamento dei mangimi e all'incremento della quota di consumi nazionali legati alle importazioni, rallenta in misura importante l'inflazione alla produzione delle carni (+0.8% anno su anno). Superiori al 2% negli ultimi dodici mesi gli adeguamenti che hanno caratterizzato invece il reparto delle bevande (+2.5%).

Per quel che concerne le referenze soggette alle maggiori tensioni, spiccano gli aumenti messi a segno negli ultimi dodici mesi dalle uova (+7.3% tra agosto 2012 ed agosto 2013), dal latte a lunga conservazione (+6.9%) e dallo yogurt (+3.5%).



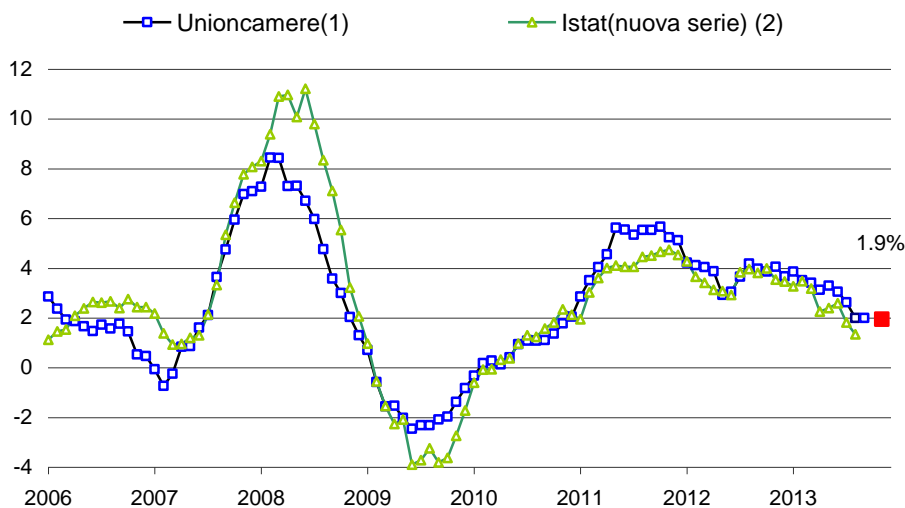
Incrementi di prim'ordine anche per il burro (+18.9%), l'olio di oliva (+7.4%), l'extra vergine (+5.4%) e per la carne di vitello (+4.8%).

Segno ancora negativo, al contrario, per alcuni formaggi, in modo particolare per parmigiano reggiano (-5.9% anno su anno) e grana padano (-5.7%): benché in graduale rientro, la dinamica deflativa per il comparto dei formaggi duri è confermata. In riferimento all'aggregato del latte e dei suoi derivati la riduzione dei prezzi dei formaggi duri è tuttavia compensata dai rincari dei formaggi freschi, con aumenti vicini al 4% e in accelerazione per stracchino e mozzarella.

Sulla base delle richieste di adeguamento dei listini che gli operatori della Grande Distribuzione e della Distribuzione Organizzata hanno ricevuto dall'industria, si prospetta per i mesi a venire una stabilizzazione della dinamica su ritmi moderati: l'inflazione alimentare alla produzione dovrebbe rallentare in chiusura di 2013 sotto il 2%, su ritmi di crescita che mancavano da circa un triennio. Nel bimestre ottobre-novembre attesi incrementi superiori al punto percentuale a carico di carni, insaccati, latte e derivati.

### Prezzi alla produzione: acquisto e vendita

Variazioni % sullo stesso periodo dell'anno precedente



(1) Media dei 46 prodotti alimentari.

(2) Beni finali di consumo alimentari, esclusi i tabacchi.

Fonte: elaborazioni Unioncamere-INDIS e REF Ricerche su dati Istat

VARIAZIONI PERCENTUALI DEI PREZZI PRATICATI DAI PRODUTTORI ALLE GRANDI CENTRALI  
DI ACQUISTO PER I 46 PRODOTTI ALIMENTARI NEL PERIODO GIUGNO 2013-NOVEMBRE 2013

PRODOTTI	TRIMESTRE GIUGNO-AGOSTO			SETTEMBRE		BIMESTRE OTTOBRE-NOVEMBRE	
	2013			2013		2013	
	consuntivo			preconsuntivo		attese/ricieste	
	tendenziale mese iniziale	cumulata sui tre mesi	tendenziale mese finale	sul mese precedente	tendenziale	cumulata sui due mesi	tendenziale mese finale
Derivati dei cereali	1.1	0.0	1.0	0.0	1.0	0.0	0.6
Carni	4.9	0.8	0.8	0.2	0.2	1.1	0.2
Insaccati	2.0	-0.1	1.9	0.0	1.9	1.2	2.8
Latte e derivati del latte	3.2	1.0	3.9	0.7	4.5	1.3	5.4
Oli e grassi	7.6	0.6	6.9	0.3	6.8	0.2	4.4
Bevande	2.8	0.1	2.5	0.0	2.8	0.0	2.8
Scatolame	1.6	0.0	1.5	0.2	1.8	0.4	1.7
<b>MEDIA</b>	<b>3.1</b>	<b>0.4</b>	<b>2.0</b>	<b>0.2</b>	<b>2.0</b>	<b>0.6</b>	<b>1.9</b>

Fonte: elaborazioni Unioncamere-INDIS e REF Ricerche su dati Osservatorio "Prezzi e Mercati"

Sul fronte dei prezzi al consumo, la componente trasformata dell'aggregato alimentare si mantiene da quasi un anno in corrispondenza del 2% di incremento tendenziale: in controtendenza rispetto ad un'inflazione complessiva in rapida discesa, il rientro dell'alimentare lavorato è risultato più graduale. Nel mese di agosto, ultimo dato disponibile, la variazione tendenziale si è confermata al 2.1% in aumento. Alcuni reparti si mantengono oltre la media come i prodotti in confezione (+2.5% ad agosto) e le bevande (+2.2%). Carni in rallentamento al 2% (dal 2.4% di fine 2012).

Dall'analisi del paniere alimentare disaggregato per reparto è inoltre possibile constatare come non si siano ancora riassorbiti i fervori inflazionistici che hanno investito nel corso della prima parte dell'anno i prezzi al dettaglio di frutta e verdura, a causa del maltempo e dalle basse temperature primaverili.

Il reparto del fresco ortofrutticolo è stato oggetto di ritocchi ai listini di entità considerevole: ad agosto, ultimo dato disponibile, si registra un incremento medio del 7% rispetto ad un anno fa. Se da un lato la presenza nel medesimo periodo del 2012 di adeguamenti ai listini di entità non distanti da quelli osservati nella fase in esame suggerisce che siamo in presenza di un marcato effetto stagionale (tipicamente nella prima parte dell'anno si assiste infatti ad un fenomeno di restringimento dei volumi di offerta di frutta e verdura), dall'altra è pur vero che l'ondata di gelo e neve che ha colpito l'Italia nei primi mesi dell'anno e soprattutto le basse temperature della primavera 2013 hanno contribuito a compromettere la resa delle produzioni in campo aperto, producendo pressioni sui prezzi al consumo che si sono trascinate anche nel corso dei mesi estivi.

Adeguamenti ai listini in doppia cifra per mele (+23.4% tra agosto 2012 e agosto 2013), pere (+17.6%) e albicocche (+24.6%). Tra gli ortaggi spiccano i rincari su broccoletti (+13.4%), carote (+5%), piselli (+5.7%) cipolle (+8%) e patate (+22%).

### **L'inflazione alimentare: i prezzi per reparto**

*Variazioni % sul periodo indicato*

<b>Reparto</b>	<i>Congiunturali</i>			<i>Tendenziali</i>	
	<i>Media 2012</i>	<i>Ago-12/ Mag-12</i>	<i>Ago-13/ Mag-13</i>	<i>Mag-13/ Mag-12</i>	<i>Ago-13/ Ago-12</i>
<i>Alimentari lavorati</i>	2.7	0.4	0.4	2.1	2.1
Bevande	2.6	0.6	0.5	2.3	2.2
Alimentari confezionati	3.0	0.6	0.6	2.5	2.5
Latticini e salumi	2.6	0.2	0.5	1.3	1.6
Gelati e surgelati	2.3	0.3	-0.1	1.4	1.0
Cura degli animali	2.5	0.5	0.9	2.0	2.4
Carni	2.5	0.3	0.2	2.1	2.0
<i>Fresco Ittico</i>	2.0	0.5	0.2	-0.5	-0.7
<i>Fresco Ortofrutticolo</i>	1.5	-4.4	-6.1	9.0	7.1
<b>Alimentare e bevande</b>	<b>2.6</b>	<b>-0.3</b>	<b>-0.6</b>	<b>3.0</b>	<b>2.7</b>
Cura casa	2.5	0.4	0.2	1.3	1.2
Cura persona	1.8	0.3	0.3	1.3	1.3
<b>Largo Consumo Confezionato</b>	<b>2.6</b>	<b>0.4</b>	<b>0.4</b>	<b>1.9</b>	<b>1.9</b>

Fonte: elaborazioni Unioncamere-INDIS e REF Ricerche su dati Istat (NIC)

## **Le valutazioni del Tavolo**

Le risultanze dell'Osservatorio sono state condivise dai membri del Tavolo dell'Osservatorio "Prezzi e Mercati". I rappresentanti delle categorie hanno convenuto sullo scenario descritto, con i ritmi di crescita dei prezzi alla produzione che dovrebbero continuare a decelerare in chiusura d'anno, riflettendosi in prospettiva su quelli al consumo, anche grazie ad un quadro dall'intonazione distensiva sul versante delle materie prime.

Alcune note sono state riportate da **Borsa Merci Telematica Italiana**, che sulla base dei dati forniti dalle Camere di Commercio, ha espresso alcune valutazioni circa l'andamento dei prezzi all'ingrosso per alcuni dei principali comparti agroalimentari.

Nel lattiero caseario, il terzo trimestre dell'anno è stato caratterizzato dalla forte crescita dei prezzi del latte spot (latte venduto sul libero mercato, al di fuori degli accordi interprofessionali), giunti a fine settembre a superare la soglia dei 500 €/t ed attestati ai massimi storici. Un andamento su cui ha inciso la contrazione produttiva riscontrata sia a livello internazionale nei principali paesi produttori (Nuova Zelanda, Australia) sia a livello europeo che in Italia, dove i dati AGEA relativi ai primi sette mesi dell'anno hanno mostrato una riduzione anno su anno delle consegne di latte del 2,8%.

A partire dalla seconda metà di agosto anche i prezzi del Grana Padano hanno attraversato una fase di ripresa, con i valori che a fine trimestre si sono riportati in linea con i valori che si registravano dodici mesi prima. Anche in questo caso sui rialzi ha influito la diminuzione delle forme prodotte in atto nel 2013.

Nel comparto suinicolo, il terzo trimestre 2013 ha registrato forti rialzi per i prezzi all'ingrosso dei suini grassi da macello (destinati alla produzione di salumi DOP), che, complici la riduzione dell'offerta e la crescita della domanda, soprattutto per tagli da barbecue (elemento tipico del periodo estivo), hanno toccato a metà settembre valori record, pari a 1,81 €/kg. Brusca inversione di tendenza, tuttavia, si è verificata in chiusura di trimestre, a causa di un netto calo dei consumi, con valori attestati su 1,65 €/kg.

Dopo i rialzi rilevati nel secondo trimestre, i prezzi all'ingrosso della carne di pollame (sia prodotto vivo che macellato) sono stati sostanzialmente stabili nel bimestre luglio – agosto. L'eccesso di offerta rilevato nel mercato a settembre ha causato però un netto ribasso, con i valori che a fine mese si sono attestati su livelli più bassi rispetto allo stesso periodo del 2012.

Per quel che concerne i cereali, rispetto allo scorso anno, quando il trimestre estivo, sotto la spinta delle tensioni nel mercato cerealicolo internazionale, aveva mostrato

un'impennata dei prezzi all'ingrosso dei cereali nazionali, il terzo trimestre del 2013 ha registrato una situazione opposta, con valori in calo su tutte le principali piazze di scambio. Un andamento dipeso principalmente da un mercato mondiale tornato alla normalità, con produzioni attese, sia per il frumento che per il mais, su valori record, in grado di riportarsi su livelli superiori ai consumi e di consentire la ricostituzione delle scorte. Per quanto riguarda l'andamento dei prezzi nazionali, se il frumento tenero ha accusato i ribassi soprattutto a luglio, nelle fasi iniziali della campagna commerciale, il frumento duro ha registrato a settembre una brusca flessione. E' stato comunque il mais il prodotto che nel terzo trimestre ha subito il calo maggiore, particolarmente evidente a settembre, con i valori che si sono attestati ai minimi degli ultimi tre anni.

Nel mercato olivicolo-oleario non si sono registrate nel terzo trimestre variazioni significative per i prezzi all'ingrosso dell'olio extravergine. La campagna commerciale 2012/13 è giunta alle battute conclusive e l'attenzione degli operatori è ormai rivolta alla nuova campagna che prenderà avvio nelle prossime settimane.

Come nel mercato olivicolo-oleario, anche in quello vinicolo non si sono registrate variazioni significative per i prezzi all'ingrosso dei vini da tavola. Unica eccezione è stato il calo che si è osservato sulla piazza di Bari, in particolare durante il mese di settembre, su cui ha inciso il clima di fine campagna commerciale, con pochi scambi dettati da eventuali fabbisogni dell'industria. Il buon andamento climatico dei mesi passati fa prevedere un incremento produttivo rispetto alla scorsa annata (+8%, stima Assoenologi).

L'Osservatorio ha inoltre ospitato il contributo di **Ancc-Coop** per la presentazione delle principali evidenze del Rapporto Consumi e Distribuzione 2013. Il lavoro, giunto alla sua settima edizione, si propone di analizzare l'evoluzione della struttura dei consumi delle famiglie in rapporto alla congiuntura economica. La valutazione di centrale importanza è che, dopo sei anni di recessione, gli stili di vita e le abitudini di consumo degli italiani non potranno più essere gli stessi. A tavola come nella mobilità, nell'arredamento della casa come nel vestiario, la crisi ha cambiato in maniera permanente i comportamenti di spesa delle famiglie: la rinuncia e l'attenzione agli sprechi, l'uso in luogo del possesso, la minore preferenza per l'acquisto di beni durevoli e per la mobilità continueranno a guidare le scelte dei consumatori per molti anni.

Ampio spazio è stato poi dedicato al tema dei consumi alimentari. Nel 2013 la spesa media procapite per generi alimentari si fermerà a 2400 euro con un calo delle quantità acquistate del 14% rispetto ai valori pre-crisi e un budget di spesa che ritorna ai livelli degli anni '60. La capacità delle famiglie di riorganizzare il carrello della spesa

riducendo il budget di spesa e mantenendo e difendendo il proprio standard alimentare ha oramai una storia decennale e risale al changeover dell'euro. Negli anni, gli ingredienti di questa costante ricerca del risparmio sono stati dapprima il nomadismo commerciale e la caccia alle promozioni, successivamente il calo della fedeltà alla marca e lo spostamento verso i prodotti a marchio del distributori. Con l'inizio della crisi le famiglie hanno aumentato anche l'acquisto dei prodotti a prezzo più basso presenti in assortimento (i "primi" prezzi) e frequentato maggiormente i discount.

Nell'ultima fase, a tutte queste azioni si sono aggiunti la lotta agli sprechi alimentari, lo spostamento su merceologie meno costose e da ultimo la rinuncia ai prodotti non strettamente necessari al fabbisogno alimentare dell'individuo. Oggi un italiano su due compra solo l'essenziale ed acquista facendo ricorso a promozioni e offerte. Uno su tre ha ridotto le quantità, cioè compra semplicemente di meno. L'insieme di queste strategie di risparmio permette oggi alle famiglie italiane di ridurre la spesa di oltre 2 miliardi all'anno, in pratica di sterilizzare completamente l'aumento dei prezzi alimentari.

Anche dall'analisi delle vendite presso la GDO si ricavano spunti interessanti: pur in un generale arretramento delle quantità acquistate anche nell'ultimo anno le singole categorie merceologiche hanno assunto andamenti anche fortemente divergenti. In particolare, tra le 10 categorie i cui consumi sono cresciuti di più è facile individuare soprattutto i prodotti del fresco confezionato. In forte crescita risultano i volumi delle carni in confezione (suino, pollame) e di salumi e formaggi: praticità d'uso, risparmio di tempo all'atto di acquisto, minore deperibilità e riduzione al minimo degli sprechi li rendono particolarmente appetibili agli occhi di consumatori sempre più attenti ed esigenti. E' inoltre concreta la buona performance dei prodotti senza glutine, articoli destinati al consumo delle persone affette da intolleranze alimentari. La crescita di salumi e formaggi, con la loro immediata fruibilità di consumo, è andata probabilmente a sostituire i piatti pronti di prezzo unitario più alto. Ma le stesse considerazioni valgono per il boom della polenta istantanea e dei legumi in scatola. Tornano, infine, a crescere i prodotti dell'ingredientistica e alle preparazioni domestiche che consentono più genuinità e un netto risparmio di spesa.

Di particolare interesse invece, l'elenco dei prodotti con le riduzioni più marcate. Si tratta soprattutto di prodotti non fondamentali per l'apporto nutrizionale della famiglia penalizzati da acquisti che badano sempre più all'essenziale. E' il caso di dolci per ricorrenze e merendine, sostituite dalla preparazione domestiche di dolci e torte.

Accusano una battuta d'arresto anche tutte le bevande gassate ed in particolare le cole. In forte difficoltà le vendite di due prodotti tipici della dieta mediterranea e del Made in Italy, il vino e l'olio di oliva.

La crisi fa riscoprire il gusto di pranzare e cenare in famiglia: nell'ultimo anno i pasti extra-domestici sono diminuiti di circa il 2,5%. In generale le uscite si sono ridotte in tutte le occasioni di consumo, e soprattutto nel caso del pranzo (-3,6%): per 3 italiani su 4 il pranzo a casa - a dispetto dei nuovi stili di vita - resta il principale momento di ritrovo familiare e convivialità.

Tra i risvolti non necessariamente negativi dell'austerità vi è la riduzione degli sprechi alimentari. Un dato che si lega a strategie più attente di approvvigionamento da parte delle famiglie, e in parte anche al calo delle vendite di prodotti deperibili, come frutta e verdura. La produzione di rifiuti procapite si è costantemente ridotta nell'arco degli ultimi anni, passando dai circa 550 chilogrammi l'anno del 2006 ai 502 del 2012. Un fenomeno che riflette da vicino la diminuzione degli sprechi alimentari: con l'acuirsi della crisi economica, tra il 2011 e il 2012, la produzione di rifiuti urbani procapite è diminuita di oltre 15 chilogrammi, che con ogni probabilità rappresentano la contropartita della sensibile riduzione dei consumi e degli sprechi alimentari, oltre che della minore produzione di imballaggi.

In Italia circa 7,4 milioni di italiani (14,6% della popolazione maggiorenne) sono impegnati in attività amatoriali di coltivazione e cura del verde. Tra questi, coloro che per passione coltivano e curano un fondo agricolo rappresentano il 2,4% degli italiani (1,2 milioni di hobby farmer) mentre le persone che coltivano un orto sono invece 2,7 milioni (il 5,3% della popolazione maggiorenne). Il 60% di questi ultimi adducono quale motivazione prevalente il consumo di prodotti più sani e genuini mentre un ulteriore 18% ritiene l'autoproduzione una occasione di risparmio economico. Oltre il 17% del totale degli italiani che hanno intrapreso attività amatoriali nella cura del verde e nella coltivazione agricola hanno infatti iniziato negli ultimi cinque anni. Proprio in coincidenza con l'avvio della crisi economica.

L'analisi, infine, ha messo in risalto la nascita della figura del "Consumatore 2.0". Nella costante tensione all'efficientamento della spesa, le famiglie sino ad oggi si sono esercitate in acrobatici equilibrismi tra promozioni, punti vendita e canali differenti. Ancora una volta l'alimentare costituisce il luogo di sperimentazione e apprendimento del consumatore. Non è un caso quindi che internet sia già la principale fonte di informazione per 26 milioni di italiani: vi si cercano le promozioni, si confrontano i

prezzi e si acquisiscono tutte le informazioni necessarie, come le opinioni di altri consumatori e gli ingredienti dei prodotti.